

GUIDA ALL'ASCOLTO

Rafael Kyrychenko - 16 febbraio 2025

I protagonisti della prima parte del recital sono due esponenti d'eccellenza del pianismo russo: Aleksandr Nikolaevič Skrjabin (Mosca, 6 gennaio 1872 – Mosca, 27 aprile 1915) e Sergej Vasil'evič Rachmaninov (Velikij Novgorod, 1 aprile 1873 – Beverly Hills, 28 marzo 1943). Nati ad un anno di distanza l'uno dall'altro, dalle personalità molto diverse, aperto e mondano il primo, rigido ed introverso il secondo, divennero due pianisti di grande talento e con una grande aspirazione creativa. Skrjabin fu un puro sperimentatore e la sua musica, nel corso della sua evoluzione artistica, è diventata espressione di una rottura con il passato quanto a linguaggio, forme e idee. Rachmaninov rimase, invece, ancorato alla tradizione divenendo però uno dei melodisti più sinceri e più amati di tutti i tempi. La musica di entrambi continua a vivere e a mantenere una profonda forza emotiva.

Il catalogo di Skrjabin comprende un numero rilevante di composizioni per pianoforte tra Sonate, Preludi, Notturmi, Mazurke, Studi e Poemi. Composti nel 1903 all'età di trent'anni circa, i due *Poemi op. 32* rappresentano già un punto di svolta verso un nuovo pianismo; la scrittura armonica e melodica, originale e personale, si allontana dalla tradizione tardo-romantica per aderire ad una nuova idea di musica, libera da vincoli tonali e formali. I due momenti mostrano caratteri diversi: appassionato e languido l'*Andante cantabile n. 1*, brillante e focoso l'*Allegro con eleganza, con fiducia*. Anche Rachmaninov dedicò la maggior parte della sua produzione alla musica pianistica. Tra le composizioni per pianoforte, numerate dallo stesso autore, i tre *Moments Musicaux op. 16*, inseriti in una raccolta di 6 pezzi e composti nel 1896, si ispirano a forme della tradizione come il Notturmo e il Tema e variazione nell'*Andantino n. 1* in si b minore, la Romanza senza parole e la Marcia funebre per l'*Andante cantabile n. 3* in si minore, lo Studio per il *Momento musicale n. 4*, il *Presto* in mi minore.

L'*Arabesque op. 18* in do maggiore di Robert Alexander Schumann (Zwickau, 8 giugno 1810 – Endenich, 29 luglio 1856) che già dal titolo dà l'idea di circolarità e di leggerezza riferendosi all'ornamento sinuoso e circolare, è una composizione breve, delicata e amabile, costruita appunto su una struttura a Rondò dove un tema principale si ripete per tre volte alternandosi a due episodi in minore. Dedicato alla mecenate Amalie Friederike Serre che aveva favorito la relazione tra Robert e Clara Wiek, il pezzo venne composto nel 1839 in un momento di separazione dall'amata, mentre l'autore si trovava a Vienna. Merita molta attenzione la sezione conclusiva, in tempo più lento, sospesa e trasognata, più intima e poetica.

La *Sonata n. 8 op. 84* del compositore russo Sergej Prokofiev (Soncovka, 23 aprile 1891 – Mosca, 5 marzo 1953), composta insieme alla *Sonata n. 6* e alla *Sonata n. 7* tra il 1939 e il 1944, costituisce il «Trittico delle Sonate di guerra». Anche se il compositore non collegò mai direttamente le sonate agli eventi bellici, gli studiosi sono concordi nel ritenere queste composizioni espressioni delle tensioni e degli avvenimenti dell'epoca. Meno violenta e dolorosa della sonata precedente, mantiene il carattere inquieto e una scrittura ricca di dissonanze e di contrasti tematici. Questa sonata, infatti, tocca diversi registri emotivi: spazia dal cantabile introspettivo alternato ad episodi inquieti e drammatici dell'*Andante* iniziale a momenti di puro lirismo del secondo movimento, l'*Andante sognando*, dal vivace e gioioso all'eroico e maestoso del trascinate terzo movimento. Il tutto condito da notevoli ed impegnativi passaggi virtuosistici che contribuiscono a rendere questa composizione una delle più apprezzate del repertorio del nostro autore.

Annamaria Malerba